



Vascello

▲ **Sul palco** Oltre a Musella e Forte Garribba, Santella, De Luca, Pinto

E

ntreterete nel mondo dell'amicizia culturale intercorsa tra Mario Martone e la scrittrice Fabrizia Ramondino scomparsa nel

2008, assistendo da stasera a domenica al **Vascello** alla regia e alla scena che Martone ha ideato per "Stanza con compositore, donne, strumenti musicali, ragazzo" concepito nel 1993, protagonisti oggi Lino Musella, Iaia Forte, Tania Garribba, India Santella, Matteo De Luca e Giorgio Pinto, marchio del Teatro di Napoli, e collaborazione di Ippolita di Majo curatrice nel 2025 del volume Einaudi "Teatro" con questo e altri tre copioni.

**Martone, lei ha già allestito "Terremoto con madre e figli" di Ramondino. Torna al suo repertorio per stima, per fratellanza...?**

«Per entrambi gli attaccamenti. E' necessaria la riscoperta d'una generazione, quella di Goliarda Sapienza e di Fabrizia, non considerate quanto meritavano. Il loro mondo fonde vita e letteratura, con presupposti d'autofiction meritevoli d'un Meridiano. L'ho verificato col film "Fuori" e a teatro con "Il filo di mezzogiorno" di Goliarda, e me ne rendo col testo di Fabrizia su una reunion di persone intime della sua vita, una cosa per me toccante, dopo che il Teatro di Napoli ha affidato il suo "Villino bifamiliare" a Arturo Cirillo».

**Come sottolinea l'autenticità della scena di Fabrizia Ramondino, che lei volle co-sceneggiatrice per il suo "Morte di un matematico napoletano" con Carlo Cecchi?**

## Mario Martone "Apro la stanza della memoria"

Fino al 19 aprile, con un testo di Ramondino il regista rende omaggio all'amica scrittrice protagonisti Lino Musella e Iaia Forte

di RODOLFO DI GIAMMARCO

«Faccio un tributo alla memoria inserendo la canzone "Mo' si" di Livio Patrizi, il "compositore" della pièce, eseguita da lui stesso: è il fulcro delle chiamate in causa dei personaggi, essendo il padre della figlia di Fabrizia Ramondino. Nel suo ruolo Lino Musella s'è subito riconosciuto, per carattere, per disperazione politica. Così come Iaia Forte s'è identificata nella Mater, e via via tutti gli altri».

**Lei ebbe una devota frequentazione dell'autrice.**

«Apprezzavo la sua scrittura. Dopo aver condiviso il film per Cecchi, lei si divertì a scrivere teatro. Andammo in Australia e le fummo vicini io, Anna Bonaiuto e Gianni Amelio, poi mi segui in una tendopoli del popolo Saharawi nel deserto algerino, traendone lei un libro e io un docu. Era una militante, si batteva per i bambini proletari a Napoli, guardava

il mondo».

**Il suo teatro?**

«Pieno di ironia, mai naturalista, sempre mentale alla Bernhard, con coscienza critica. Il protagonista della "Stanza" è tormentato, sbilenco. Così come lei era una solitaria».

**La sua regia?**

«Ho lavorato sullo spazio, su una stanza napoletana, come a me piace. Nel cast ci sono interpreti che si conoscono, che riproducono una comunità. Mi piace maneggiare la scrittura delle autrici, che sanno muovere pensieri e temi. Anche Ippolita qui riduce, fa editing».

**Nel frattempo il suo film "Scherzetto"?**

«Ho finito di girarlo. Con Toni Servillo che è lo zio d'un nipote di cinque anni, chiusi in casa per 4 giorni, in assenza dei genitori che sono Leonardo Lidi e Serena Rossi». Vascello, via Carini 78, 06/5898031